

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio supplemento a Materiali - Aprile 2011 - mfpr@libero.it

LO SCIOPERO DELLE DONNE E' COMINCIATO dentro lo sciopero generale e oltre...

8 marzo: le donne proletarie in corteo a Palermo

Precarie delle Coop Sociali, lavoratrici della scuola precarie e non, lavoratrici comunali, precarie postali, disoccupate, studentesse sono scese in corteo nella mattina della giornata di lotta dell'8 marzo a Palermo. Dietro una grande striscione con su scritto "8 Marzo: per uno Sciopero totale delle donne contro governo, padroni, stato..." abbiamo inizialmente sfilato attraverso alcuni quartieri popolari portando con tanta determinazione e grinta un forte messaggio di lotta alle donne "normali", quelle "di tutti i giorni".

Ad alcune giornaliste che sono venute al concentramento e che ci hanno chiesto incuriosite "ma come mai sfilate in questi quartieri popolari e non nelle piazze ufficiali che solitamente si scelgono per

l'insieme della nostra condizione di doppio sfruttamento e oppressione, uno sciopero per imporre sui posti di lavoro, nelle piazze, nelle scuole, il punto di vista delle donne, la doppia determinazione delle donne..." "Tutta la nostra vita deve cambiare!"

Arrivate dinanzi al mercato popolare del "Capo" dove ci siamo fermate per un po' bloccando la strada, donne e anche uomini che facevano la spesa sono venuti verso di noi applaudendo e unendosi alla denuncia contro il governo con le sue politiche antiproletarie e antipolari che per le donne si traducono in doppio attacco, non ultimo il recentissimo provvedimento di legge che sulla cosiddetta conciliazione per le donne dei tempi di lavoro con i tempi per la famiglia, che dietro l'ipocrita intenzione di "aiutare" le donne, in realtà non è altro che l'ennesima manovra a favore dei padroni per sfruttare maggiormente sul lavoro al ribasso e contro le donne che di fatto si vorrebbero ricacciare a casa, da usare sempre di più come ammortizzatore sociale al posto dei servizi sociali che dovrebbe garantire lo Stato, donne da attaccare anche sul piano ideologico riportandole indietro in un moderno medioevo.

Un altro momento forte nel corteo si è avuto quando siamo passate davanti il tribunale dove sono stati denunciati i tanti episodi di violenza sessuale che nel nostro paese sono in continuo aumento contro le donne, le sentenze vergognose dei giudici che in diversi casi hanno assolto gli stupratori e i violentatori, vedi il grave caso dell'assoluzione dell'ispettore di polizia che aveva tentato di violentare Joy, una donna immigrata rinchiusa in un CIE che con grande coraggio insieme ad altre compagne si è ribellata ad una situazione di oppressione che per le donne migranti significa anche violenza per non parlare dell'ultimo caso di violenza sessuale in una caserma da parte di alcuni carabinieri e un vigile in servizio contro una donna arrestata: "Poliziotti e carabinieri non stuprano solo nei Cie ma anche nelle caserme", "Vergogna! Vergogna!", "Per ogni donna stuprata e offesa siamo tutte parte lesa!" "contro la violenza dello Stato di polizia scateniamo la nostra doppia ribellione e lotta!"

Ma è stato anche denunciato con forza come la violenza sulle donne in questo paese parte dall'alto, il governo Berlusconi in questo senso rappresenta la sintesi più marcata dell'uso/abuso del potere politico per usare/abusare del corpo delle donne diffondendo a livello di massa un humus maschilista, sessista, fascista che inevitabilmente si trasforma in violenza crescente contro le donne, "dal 13 febbraio, all'8 marzo e oltre... lottiamo per cacciare via Berlusconi e tutto il governo..."

Lungo il corteo abbiamo anche salutato le tante e altre iniziative di lotta messe in campo oggi in diverse città da quella del Coordinamento donne di Trieste al presidio delle compagne, lavoratrici, disoccupate di Taranto a Melfi con le operaie della Fiat Sata, da Milano, a Ravenna, Perugia, Roma... ma un messaggio di solidarietà è stato lanciato anche alle tante donne che stanno lottando in prima linea nel mondo dalle rivolte popolari nel mondo arabo alle guerre popolari in India, Perù...



le manifestazioni?" abbiamo risposto che noi siamo parte della maggioranza di donne proletarie, lavoratrici, precarie, disoccupate, casalinghe, studentesse, immigrate... che vivono in tante in questi quartieri, quelle donne i cui bisogni e necessità nei loro "bei discorsi" le tante parlamentari non ricordano mai tranne quando strumentalmente se ne servono per i loro scopi elettorali o contro cui le tante sindacaliste dei sindacati ufficiali sono complici degli attacchi che governo, padroni, stato... scagliano non solo in termini lavorativi ma anche in termini di vita vera e propria.

E la risposta dalle donne è arrivata incoraggiandoci nella protesta, tante donne si sono affacciate dai balconi e ci hanno salutato, diverse commesse sono uscite dai negozi e hanno solidarizzato prendendo volentieri il volantino/mozione/appello promosso dal Mfpr per la costruzione dello sciopero delle donne che contemporaneamente veniva letto e spiegato al microfono "uno sciopero al femminile, costruito dalle lavoratrici, da tutte le donne, operaie, precarie, disoccupate, immigrate, studentesse, uno sciopero su una piattaforma, parole d'ordine che esprimano

8 MARZO ALLA FIAT SATA "PROVATE VOI A STARE ALLA CATENA DI MONTAGGIO...."

NON ABBIAMO NIENTE DA FESTEGGIARE MA ABBIAMO TANTO DA LOTTARE

Il piano Marchionne toglie alle lavoratrici qualcosa in più, anche i loro diritti di donne

"Loro non sanno cosa significa catena di montaggio — dicono le operaie - che cosa sono 10 minuti di pausa in meno... ", ma quando, come alla Sata, i bagni stanno a inizio e fine del reparto, per chi sta in mezzo ci vogliono 10 minuti solo per arrivarci al bagno! E per le donne? Chi ha il ciclo mestruale come deve fare?"

Alla Fiat Sata di Melfi l'8 marzo vi è stato un riuscito presidio delle lavoratrici, disoccupate di Taranto del Mfpr, con volantinaggio, megafonaggio, raccolta firme, con importanti discussioni con le operaie - alcune hanno portato anche all'interno i moduli per firmare l'appello per uno sciopero delle donne.

Una iniziativa assolutamente nuova, in netta contrapposizione al silenzio o alle ipocrite mimose, e importante soprattutto in questa fase di attacco pesante ai diritti e alle dignità delle operaie da parte del piano Marchionne, che si prepara in questo mese a ridurre le pause e aumentare i ritmi, e da parte del governo del magnaccia Berlusconi.

Ma importante anche per affermare il punto di vista, il protagonismo delle donne, la ricchezza della lotta delle donne contro e all'interno della sottovalutazione operaista, economicista e di fatto maschilista presente anche nel movimento sindacale e operaio.



(Operaie firmano la mozione per lo sciopero delle donne)

8 marzo in lotta!

8 marzo a Trieste: 300 donne hanno animato un presidio in piazza "...facciamo che l'8 marzo sia il giorno di tutte le donne, delle donne che lavorano stabilmente fuori e dentro casa, di quelle che cercano lavoro e non lo trovano, delle lavoratrici costrette al lavoro nero, delle licenziate, delle precarie, delle tante che hanno lasciato lontano le loro famiglie per occuparsi delle nostre, e delle donne ridotte in schiavitù..." (Coordinamento Donne Trieste)

8 marzo a Torino: donne in piazza contro la violenza sessuale "...in una giornata che deve essere di mobilitazione e lotta, non perché una vicenda di violenza maschile contro una donna sia più grave o più odiosa di altre, ma proprio perché ogni volta, in qualsiasi forma e con qualsiasi abito, la riconosciamo come violenza contro ognuna di noi, non evento straordinario ma quotidianità contro cui, come donne, saremo sempre irriducibili e indomabili..."

8 marzo a Perugia: l'Assemblea femminista Umbra ha realizzato un presidio di DONNE sotto la sede della REGIONE UMBRIA per pretendere la delibera sul Day Hospital come unica modalità di somministrazione della pillola abortiva RU486.

8 marzo a Milano: volantinaggio delle compagne mfpr c/o MM Pasteur perché simbolicamente rappresenta il quartiere da cui la Moratti ha lanciato la sua campagna strumentale sulla "sicurezza" razzista che ha significato militarizzazione del territorio, desertificazione dei quartieri, che per le donne significa rinchiuderle in casa, dove avvengono la maggior parte delle violenze sulle donne e a seguire intervento al presidio in piazza Mercanti

la mobilitazione si è estesa anche in altre città da Mantova a Bologna, Roma, Taranto...

"Siamo solo una goccia nel mare. Ma il mare è fatto di gocce" Antonella lavoratrice della scuola

"Siamo scese in piazza non solo per il diritto al lavoro ma anche per la nostra dignità di donne! Siamo da troppo tempo soggette a condizioni precarie, c'è chi è sfruttata da anni, spesso discriminata..."
Giorgia precaria Cooperativa Sociale

"Penso al mio futuro e so che è necessario lottare tutte insieme... guardo a mia sorella, spesso licenziata o sfruttata con orari estenuanti: diritti zero"
Sabina studentessa, 18 anni, di Ragioneria

Mozione/Petizione

CONSTRUIAMO LO SCIOPERO TOTALE DELLE DONNE

Uno sciopero al femminile, costruito dalle lavoratrici, da tutte le donne, operaie, precarie, disoccupate, casalinghe, immigrate, studentesse...

Uno sciopero su una piattaforma, parole d'ordine che esprimano l'insieme della nostra condizione di doppio sfruttamento e oppressione.

Uno sciopero per portare nei posti di lavoro, nelle piazze, nelle scuole, il punto di vista delle donne, la doppia determinazione delle donne.

Una novità controcorrente anche per il sindacato e gli stessi lavoratori.

Una lotta nuova, una rottura inaspettata da parte di padroni, governo Berlusconi, Vaticano, mass media...

Contro

- il "ritorno a casa" attraverso cassa integrazione, mobilità, licenziamenti;
- lo sfruttamento in lavori precari, sottopagati
- la precarizzazione della nostra vita e un futuro senza luce per le giovani donne, le studentesse
- l'aumento dell'età pensionabile, che non considera il lavoro "usurante" in famiglia
- le discriminazioni di genere per legge e per accordi su salari, assunzioni, licenziamenti
- la legge Gelmini che comporta massicci tagli ai posti di lavoro delle insegnanti, delle lavoratrici ATA e aumento del lavoro alle lavoratrici madri
- le "dimissioni in bianco" per liberarsi delle donne in maternità
- l'attacco al diritto d'aborto di Chiesa e governo e il peggioramento della L.194
- i tagli dei servizi sociali scaricati sulle donne, il carovita
- leggi, accordi che considerando le donne di serie B riducono salari, diritti e introducono discriminazioni nelle assunzioni
- la nuova contrattazione nazionale, i piani padronali, Fiat in testa, che legando il salario all'aumento dei tempi, ritmi, turni di lavoro, riduzione delle pause, riposi, penalizzano soprattutto le donne
- la fatica, lo stress psicofisico, per il doppio lavoro, l'attacco alla salute e alla nostra vita
- le molestie sessuali, le violenze sui posti di lavoro
- contro le violenze e uccisioni nella "sacra famiglia"
- la schiavizzazione delle immigrate sfruttate, violentate e poi cacciate da leggi razziste
- il Ddl Carfagna e la repressione, la emarginazione delle prostitute
- l'uso dell'immagine per la mercificazione dei corpi delle donne

Per

- la trasformazione a tempo indeterminato di tutti i contratti precari
- aumenti salariali, pari salario a pari lavoro
- il divieto di indagine sulla nostra condizione matrimoniale, di maternità, sessuale;
- via dal posto di lavoro per chi esercita violenze
- abbassamento dell'età pensionabile alle donne
- riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, come riconoscimento del doppio lavoro
- la riduzione dei ritmi, aumento delle pause sul lavoro, come difesa anche della nostra salute
- un salario di esistenza
- la socializzazione dei servizi domestici essenziali
- la gratuità di asili, scuole, sanità, servizi sociali
- eliminazione dell'obiezione di coscienza per l'aborto, consultori laici e gratuiti
- diritto di cittadinanza e uguali diritti salariali e normativi alle immigrate
- chiusura dei CIE
- casa delle donne in ogni città
- nessuna persecuzione delle prostitute, diritto a tutte di servizi sociali
- divieto dell'uso dell'immagine femminile a fini commerciali

Anche io aderisco

Nome e cognome _____ lavoro/scuola/altro _____ n. tel. _____ E-mail _____

Iscriviti alla mailing list
Tavolo nazionale 4
"Precarietà, lavoro, reddito"
scrivendo a: tavolo4flat@inventati.org

Visita il blog
<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio supplemento a Materiali - Aprile 2011 - mfpr@libero.it

LA CGIL CONTRO LO SCIOPERO DELLE DONNE??

Nei giorni precedenti l'8 marzo alcune operaie della Fiat Sata avevano chiesto alla segreteria Fiom di organizzare insieme alle lavoratrici del Mfpr il presidio dell'8 marzo davanti la fabbrica. La risposta è stata: NO. Con motivazioni insistenti: "tra le operaie c'è paura per il clima alla Fiat, c'è sfiducia" (diventando di fatto, la stessa Fiom, un fattore di cristallizzazione della paura, e non di contrasto del ricatto seminato da azienda, capi e sindacati padronali); "parlare di sciopero non è opportuno" (benché fosse chiaro che non di sciopero l'8 marzo o il giorno dopo si trattava); fino a dire che "le operaie si disinteressano delle questioni legate alla loro doppia condizione di operaie/donne" (fatto assolutamente non vero, bastava sentire quello che hanno raccontato e denunciato le operaie).

Poi a fronte del fatto che il presidio del MFPR si faceva comunque, la Cgil è intervenuta direttamente, per fare un'azione preventiva di contrapposizione, di dissuasione tra le operaie, dando un suo volantino, e mandando una funzionaria che in maniera burocratica ha detto alle lavoratrici del Mfpr che era contrarissima allo sciopero delle donne perché divideva le forze degli operai... e la mobilitazione generale (!?).

Ma di quale divisione parlasse ce lo hanno spiegato alcune operaie: il problema era l'unità dei sindacati, non l'unità tra lavoratrici e tra lavoratori (vale a dire l'unità con cisl, uil, fismic). Una manovra preventiva, però, non riuscita, visto che decine di operaie sono venute a firmare l'appello per lo sciopero delle donne.

Lo stesso volantino della Cgil - all'insegna dello spirito nazionale/patriottico ("nell'anno in cui si è celebrato il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia...") era di fatto una vergognosa contrapposizione al protagonismo di lotta delle lavoratrici per affermare una ennesima delega/ richiesta alle Istituzioni di alcune rivendicazioni su occupazione femminile (= incentivi alle imprese), maternità, conciliazione famiglia-lavoro.

Stesso atteggiamento ha avuto la Cgil a Palermo, dove al mattino vi è stata una combattiva manifestazione di

precarie, lavoratrici della scuola, disoccupate, delle compagne del Mfpr, che ha trovato un larghissimo sostegno tra le donne dei quartieri popolari attraversati, proprio sulla questione della ribellione e lotta delle donne e della necessità di uno sciopero totale delle donne.

Qui donne della Cgil, insieme ad altri collettivi femministi hanno fatto una iniziativa serale all'insegna, invece, di una sorta di parola d'ordine: manifestare "per" e non "contro"; "battere le mani, non lottare contro Berlusconi, maschilismo, ecc.". Con una esaltazione esistenziale assolutamente fuori luogo. Che bisogno c'è di uno sciopero delle donne? Nessuno! Basta per le donne della Cgil e qualche femminista "inondare di emozioni"...

Ma l'8 marzo non poteva mancare la segretaria della Cgil, Camusso, che in sintonia con i suoi compagni Fassino, parlamentari del PD, e in perfetta sintonia con il Presidente della Repubblica, chiede "alla politica il 50% della rappresentanza per le donne", mostrando ancora una volta dove vuole far andare a parare anche la grande mobilitazione delle donne del 13 febbraio, con le manifestazioni dell'8 marzo, per non parlare delle lotte delle operaie Fiat, delle lavoratrici, dall'Omsa alla Tacconi Sud (per citare quelle più recenti), delle proteste delle tante lavoratrici precarie, delle disoccupate del sud, delle donne dei quartieri a rischio, ecc., delle insegnanti, delle studentesse, ecc.: una bella rappresentanza delle donne alle elezioni per dare qualche posto di potere, in imprese, parlamento, istituzioni, ad alcune, pochissime donne in questo sistema sociale, mentre la maggioranza delle donne continua come e peggio di prima. **Per questo le donne stanno lottando?! E' chiaro che per questa prospettiva, non solo non serve uno sciopero delle donne, ma va contrastato, perché rischia di mobilitare le donne più sfruttate e oppresse che per la doppie catene e la doppia determinazione che hanno, si sa quando cominciano ma non si sa come continuano...**

intorno allo sciopero delle donne

Sono circolati su internet soprattutto l'8 marzo, e non solo alcuni articoli e messaggi dai quali viene fuori in alcune forme che almeno l'idea dello "sciopero delle donne", da noi lanciato, inizia a passare... !

Milano: "Uno sciopero delle donne per farci sentire" «Il problema è che se le donne si fermassero per un'intera giornata, uno sciopero di tutta la popolazione femminile di questo paese, allora si che forse la nostra importanza verrebbe riconosciuta» commenta Lella Costa, attrice (da www.lombardianews.it)

"Propongo lo sciopero delle mogli E se le donne incrociassero le braccia? Immaginate uno sciopero delle donne invisibili, quelle che ogni giorno fanno andare avanti l'Italia, ma nessuno se ne accorge. Immaginate che decidessero di non eseguire lavori domestici, di cura di bambini e anziani, di disabili e malati. Immaginate che le donne si astenessero insomma da quelle attività non retribuite che svolgono quotidianamente. Ore di lavoro invisibile, che non entra nel Prodotto Interno Lordo, e quindi non è monetizzato né riconosciuto. Se anche gli immigrati hanno manifestato per rivendicare il proprio ruolo nella tenuta della nostra società, sarebbe interessante vedere quanto velocemente si arriverebbe alla paralisi nazionale senza il lavoro delle donne invisibili. ... Uno sciopero del genere avrebbe conseguenze più devastanti di qualsiasi altra protesta mai vista in Italia..." (Caterina Soffici da www.corriere.it)

Appello per uno sciopero delle donne

"Le disparità salariali fra i sessi sono ancora una realtà, 30 anni dopo l'adozione dell'articolo costituzionale sull'uguaglianza ed è per questa ragione che martedì, giornata internazionale della donna, i sindacati hanno lanciato un appello in favore di una giornata di azione e di sciopero, il 14 giugno. Tra le rivendicazioni figurano l'aumento degli stipendi minimi, più asili nido e il congedo paternità. La retorica domanda è: "Perché le donne dovrebbero accettare di guadagnare, in media, il 9,4% in meno se hanno identiche formazione, funzione, posizione ed esperienza professionale?" (da news.search.ch)



1 milione di donne che sono scese in piazza il 13 febbraio, la "rivolta di dignità" espressa in tante piazze, non può e non deve avere nulla a che fare con tutti/tutte coloro che il 13 hanno cercato di usare, strumentalizzare a soli fini elettorali, pro domo le loro politiche parlamentari questa grande mobilitazione delle donne.

Donne consiglieri, assessori del PD, improvvisamente si sono date un gran daffare per fare commissioni di parità, chiedere quote delle donne nei posti istituzionali o in vista di prossime liste elettorali. Usando in maniera squallida un milione di donne per le loro poltrone e per aiutare a "sbloccare la crisi della politica italiana."

A qualche posto nei comitati di affari della borghesia di qualche "signora", vogliono ridurre la mobilitazione delle donne!

Noi donne, dobbiamo dire forte, non vogliamo affatto risolvere la loro crisi, non vogliamo essere le stampelle di un sistema capitalista che, al di là del governo che lo rappresenta, significa comunque doppio sfruttamento e oppressione per le donne. Questo è stato già dimostrato, dal governo D'Alema ai governi Prodi, non abbiamo bisogno di altre conferme!

Le donne scese in piazza il 13 non hanno detto solo via Berlusconi, ma hanno portato una denuncia di tutti gli aspetti di oppressione, violenza, attacco alle condizioni delle donne; ponendo di fatto la necessità - al di là anche della stessa coscienza soggettiva di tante donne che per base sociale e di classe pensano, si illudono di poter ottenere in questo sistema l'emancipazione/libertà/dignità delle donne - che tutta la vita deve cambiare

Noi odiamo gli uomini che odiano le donne e a questo sistema dobbiamo ribellarci!

Secondo il rapporto del 2008 di Eures-Ansa, un omicidio su quattro avviene in famiglia e la vittima è una donna. Gli assassinii fra le mura domestiche sono più frequenti al Nord e la Lombardia è la prima in classifica. Il 70,7% dei femminicidi, nel 2008, è stato compiuto all'interno di contesti familiari e il 76% degli autori è di nazionalità italiana...ma si dà la caccia all'immigrato.

Non vogliamo più essere uccise, stuprate, strumentalizzate da questo Stato moderno fascista che partorisce e copre i nostri assassini, fomentando il razzismo, il sessismo, il classismo.

"NOI ODIAMO GLI UOMINI CHE ODIANO LE DONNE" è il titolo di copertina di un saggio che l'mfpr ha prodotto in occasione del 25 novembre 2010 su "uccisioni delle donne oggi".



Sosteniamo la lotta delle donne del Maghreb-Medio Oriente contro i regimi dittatoriali asserviti ai governi dei paesi imperialisti

(Stralci di un articolo pubblicato su Middle East Online da Natacha Yazbeck - Beirut)

Mentre le rivolte popolari continuano a far tremare i regimi autocratici in tutto il mondo arabo, le donne emergono come una forza capace di guidare e di continuare le proteste. "Le donne hanno avuto, e continuano ad avere, un ruolo decisivo nelle rivolte e nelle rivoluzioni nella regione, e ciò che è centrale è che loro sono lì, fisicamente presenti sulle strade, mostrando i propri numeri" dichiara Nadim Houry, ricercatore di rilievo di Human Rights Watch.

In t-shirt e jeans, o in abito nero lungo e velo, decine di migliaia di donne hanno fatto sentire la propria voce sulle strade, da Tunisi al Cairo, da Manama a Sanaa, per chiedere riforme in una regione da troppo tempo governata dalle autocrazie.

Ispirate dalla rivolta tunisina che ha rovesciato Zine El Abidine Ben Ali, le donne egiziane si sono riversate in massa a Piazza Tahrir per settimane chiedendo l'espulsione di Hosni Mubarak, che se n'è andato l'11 febbraio dopo 30 anni al potere.

Anche il Bahrain, è stato testimone di una mobilitazione di massa delle donne, che nei cortei continui divisi per genere hanno formato una marea nera nei propri abiti e veli tradizionali.

Nei paesi conservatori di Yemen e Libia le donne hanno ribaltato le norme sociali, unendosi alle insurrezioni...

Al momento non si può parlare di un movimento di donne separato", dichiara Munira Fakhro, accademica del Bahrain nonché ex candidata al Parlamento. "Non si tratta di una sollevazione di genere, ma di una sollevazione dell'intera società, di cui le donne sono da lungo tempo parte attiva" dichiara. "L'importanza delle rivolte in Egitto e Libia, ad esempio, non sta solo nel liberarsi del fantoccio, nel costringere il dittatore alle dimissioni: sta nel liberarsi di tutti gli "ismi" che hanno fatto sì che questa regione restasse indietro: dal sessismo al confessionalismo, eccetera..."



GUERRA... IL NO DELLE DONNE

Siamo contro la guerra imperialista in Libia, fatta solo per gli interessi economici, politici, geostrategici dei capitalisti e del governo Berlusconi che vuole riconquistare un prestigio internazionale caduto nel fango. Questa guerra non ha niente di "umanitario", in nome dell'"umanità" si bombardano e si ammazzano civili, stanno assassinando anche bambini, con profondo disprezzo e disinteresse della vita del popolo libico.

L'"umanità" del governo italiano è lo schifoso razzismo che stiamo vedendo a Lampedusa dove trattano da bestie gli immigrati, tra cui vi sono anche tante donne e ragazzini.

L'"umanità" di padroni, governanti, di Berlusconi la conosciamo bene anche noi, ogni giorno sulla nostra pelle, quando peggiorano le nostre condizioni di vita, ci sfruttano, ci opprimono, attaccano la nostra dignità e creano un sistema da moderno medioevo che vuol dire per noi anche violenze fasciste, sessiste.

Denunciamo i vari esponenti, anche donne, del PD e di altri partiti, forze di "sinistra" che parlano ipocritamente dei diritti del popolo ma appoggiano questa guerra contro il popolo Libico; questi/queste sono della stessa pasta di Berlusconi e company.

Facciamo appello alle donne che conoscono bene questi "campioni di disumanità" a mobilitarsi contro la guerra imperialista.

Noi siamo dalla parte delle donne dei paesi arabi, che stanno partecipando alle rivolte con doppio coraggio e ribellione, contro i regimi reazionari, dittatori, che verso le donne si traducono in triplice oppressione, feudale, patriarcale e di moderna putrefazione imperialista.

Siamo contro la guerra del governo Berlusconi, dei governi europei, della Nato, non perché le donne sono "pacifiste", ma perché come donne abbiamo doppia ragione per scatenare una doppia ribellione/evoluzione che metta fine a questo mondo di sfruttamento, oppressione e guerre.

Siamo con le donne che in vari paesi oppressi dall'imperialismo e dai loro governi e Stati, come in India, Perù, Turchia, Nepal, Filippine, ecc., sono in prima fila nelle guerre di popolo e all'interno di esse costruiscono una rivoluzione nella rivoluzione per cambiare la terra e il cielo, e ogni aspetto di oppressione verso le donne.

movimento femminista proletario rivoluzionario

Per informazioni, contatti e richieste di materiali:

Taranto: mfpr@libero.it 347/5301704
Milano: mfprmi@gmail.com 333/941516

Palermo: mfprpa@libero.it 340/8429376
Perugia: sommosprol@gmail.com 328/7223675